LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 257 | SABATO 14 SETTEMBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Gorizia nel settecento.

Come avevamo promesso ai lettori, togliamo dalla 2.a ed. dello studio di Bindo Chiurlo, Carlo Goldoni e il Friuli nel 700, il capitolo che riguarda il territorio goriziano, quale fu veduto dal giovinetto Goldoni.

Ci piace che i friulani abbiano mostrato di apprezzare questo genere di studi, che pur basandosi su ricerche lunghe e noiose, tentano di far rivivere i tempi, e non fanno sentire al lettore innocente tutto il peso e la noia di quelle ricerche

Al solito, sopprimiamo le note.

IX

.. Di Gorizia città il Goldoni non ci lasciò alcuna impressione nei *Mémoires* o altrove; e sì, che a chi venia dall'Italia dovea presentarsi con un aspetto vivamente caratteristico, quale apparve, un lustro di poi, a un rimatore non ispregevole, Carlo Cantoni:

Vien Gorizia, al piano posta
Città bella presso il colle,
Ch'ha il castello sulla costa
Che a difenderla s'estolle.

Qui si perde quasi affatto
Il linguaggio italiano;
Qui si sente tutto a un tratto
Un miscuglio molto strano.

Qui d'Italia, qui d'Illiria,
Il parlar furlano e schiavo,
Di Carinzia e della Stiria:
Chi l'indende è un uomo bravo.

Un po' di esagerazione, ma in fondo come oggi; salvo che se il Cantoni avesse, come il giovinotto veneziano, avuto agio di stare colla nobiltà, si sarebbe accorto che il tedesco e lo slavo erano esclusi dai loro conversari, e, come quel principe ereditario, avrebbe osservato che si parlava da tutti i nobili ed esclusivamente quell'italiano, che allora era cosa di buon gusto usare fin alla corte di Vienna, e nel quale scriveva persino Leopoldo I.o, o lo si sostituiva col famigliare ladino del luogo, in cui anche più d'uno di quei nobili verseggiava.

Gorizia era allora una cittadina di circa 6000 abitanti, con quello spiccato carattere di borgo di recente smurato che era di molti capoluoghi secondari del Friuli. La vita dovea scorrervi con placidità veramente paesana, e, come nel borgo medievale, servi e signori, nobili e cittadini dovean conoscersi a nome, se un dabbene, religioso e ragguardevole uomo, tenendo — per così dire — il diario della peste scoppiata a Gorizia nel 1682, poteva registrare tra i morti, col nome di battesimo, come persone ch'era usato a salutare, non solo i cittadini, ma anche i loro servi e le loro «massere».

Di tanto in tanto la città s'animava della vita commerciale, che il transito delle merci aveva sviato dal canal del Ferro e dal basso Friuli per arricchirne la valle del Vipacco; ma quel movimento, che pur era stato la causa per cui Gorizia era assorta a città, non ne intaccava l'intima vita.

Gorizia del resto, nè pure esteriormente aveva ancora, nel 1726, aspetto di città: la Piazza Grande riteneva del Traunik, e a luogo erboso di mercato era stata destinata infatti sin dal 1524. Intorno intorno non vi correvano marciapiedi, che il primo è del 1760, nè vi troneggiava in mezzo la fontana col Nettuno del Pacassi, ch'è del 1755: all'ingresso di Via Rastello c'era ancora il portone, che segnava il limite del vecchio borgo; dove c'è ora il quadrato palazzo del Capitanato, v'era la casa dei conti Della Torre, semplice e rettangolare, col camino sporgente in basso, sulla piazza, e l'entrata coperta pel broili, come in tutte le vecchie case friulane di campagna; nè era finita ancora la Chiesa dei Gesuiti, cominciata nel 1654 e non terminata che un secolo dopo. Durante il Secento vi si teneano quei simulacri degli antichi giuochi militari, ch'erano le giostre coll'anello; nel 1714 vi s'impiccarono gli undici Tulminotti, condannati in seguito a una violenta calata in città, causata da ragioni economiche, unico episodio che venisse un momento a turbare la tranquillità paesana della cittadina friulana. E ai piedi della colonna di S. Ignazio, durante la peste del 1682, i gesuiti dicevano la messa pel popolo, «e fornita quella leggevan tra i *rastelli* innanzi il portone dell'ingresso al Collegio». E così, con la scorta delle 66 figure unite alla *Relatione sul contagio*, chi volesse, potrebbe ricostruire tutta la paesana Gorizia di allora, e trovar anche in piazza S. Antonio il palazzo Lantieri.

La famiglia dei Lantieri (spesso la trovi scritta col *th*, avanzo dell'antica forma latina, conservata o rinnovata per una concessione allo spirito della lingua tedesca) era di origine italiana ed aveva avuto molti secoli innanzi feudo e pedaggio a Paratico nel Bresciano. Emigrata in Austria dopo la conquista veneziana, ebbe, in cambio di grosse somme prestate all'Impero, i feudi di Vipacco e di Raifembergo, nonchè, più tardi, le dignità ereditarie della Contea di Gorizia.

Non per questo aveano dimenticato come oggi le tradizioni della loro casa (un Lantieri avea accolto nel primo Trecento il grande esule fiorentino) di fronte alla coltura italiana: ancora verso la fine del secolo il generale Gian Federico s'era di *motu proprio* fatto iscrivere alla Colonia Sonziaca dell'Arcadia, e il conte Livio fece parte della società Albrizziana. Lo stesso conte Francesco Antonio, presso il quale si trovava il medico Goldoni, «possedeva — come afferma il Marcotti — una vera educazione letteraria italiana». Famiglia dunque non immeritevole allora di offrire l'ospitalità al maggior comico, dopo averla offerta al maggior poeta della gente italica.

Il Conte Francesco Antonio Lantieri di Paratico, gran Capitano di Gorizia ed amministratore di Gradisca ed Aquileia, era salito a quella carica, che era una specie di governatorato dipendente da Casa d'Austria, il 19 Novembre 1721, a 59 anni (n. 23 Aprile 1662): un'età ancor buona per altri; non per lui ch'era malaticcio, sì che dalla moglie Caterina Houchin non ebbe successori. Poco fortunato nelle sue imprese, certi tentativi di aumentare la produzione industriale della contea lo sbilanciarono. Il Goldoni, ad ogni modo, conservò di lui e della accoglienza fattagli la più bella memoria: «Je fus très-bien reçu de cet aimable Seigneur, qui faisoit les délices de son pays».

A Gorizia non restarono molto: risorse intellettuali la cittadina non offriva, chè la coltura era tutta quanta concentrata e monopolizzata dal collegio dei Gesuiti, dove anche qualche signore veneto mandava i suoi figli; il clero secolare era dissoluto e ignorante, mentre i pochi uomini di lettere erano quasi tutti lontani dalla piccola patria; e simbolo di questo stato di cose, mancava una tipografia, che non venne istituita che nel 1754. D'altra parte alla campagna invitava l'autunno, epoca dei raccolti e delle cacce.

Della campagna, allora, quella della contea di Gorizia e Gradisca era migliore assai che quella del Friuli Veneto; quantunque nei primi anni del Settecento tristi vicende meteorologiche e l'epizoozia ne avessero guastato i raccolti e decimati gli animali. Anche Vipacco, il paese dove il co. Lantieri andò, con la sua piccola corte, a passare l'autunno, era stato, nel giugno e nel luglio di quello stesso anno, funestato dallo straripamento del fiume omonimo.

La valle del Vipacco (il *Frigidus* dei romani), che vide passare le orde barbariche scendenti sull'Italia, e poi conti e imperatori, è tutta fresca e verde, e a chi mova da Gorizia offre sempre nuovo spettacolo sino al paese che prende nome dal fiume ivi nascente: d'autunno poi, (e quell'autunno fu ricchissimo di raccolti), quando la uva si va arrossando sui tralci, e il granoturco ingiallisce di spiche, quella doveva essere una cavalcata, o, pel malato co. Lantieri, una scarrozzata magnifica.

Il palazzo, dinanzi a cui la comitiva si arrestò, «è l'unico palazzo in quella borgata: potrebbe figurare come decoroso anche in città: ivi è addirittura maestoso.., l'architettura è meno barocca e il legname delle porte meglio intagliato di quanto generalmente si faceva nel secolo XVII.» Restaurato dall'attuale proprietario — anch'esso un Lantieri — il palazzo viene aperto al visitatore desideroso senza difficoltà; come s'aprì ospitalmente nel 1782, al *pellegrino apostolico*, dopo essersi onorato d'una breve dimora di Giuseppe II, e, due anni dopo la partenza del Goldoni, a Carlo VI, che vi passò per andare a Gorizia con gran corteggio e 200 carri. Sembrava fatto apposta, nella sua sontuosità campagnola, per diventare il centro di quella vita «grassa» ed allegra che la nobiltà conduceva nel Friuli austriaco, specie nei mesi d'autunno.

Posta fra lo stato veneto e i popoli di razza tedesca, la nobiltà goriziana del tempo era epicureicamente eclettica: il piano generale dei palazzi, con la bella sala centrale, a pianterreno, e le camere ai lati, toglieva essa da Venezia, perchè era bello indugiarvisi nei mesi di settembre e d'ottobre tornando dalle prime cacce, a pranzi ed a cene; ma le cene e i pranzi erano tedescamente pantagruelici: «Nel mangiare come nel bere — scriveva sin dal 1567 Mons. Giacomo Porcia — sono tedeschi», e il Morelli, l'Antonini, il Manzano ricordano che «tedesche leccornie imbandivansi ne' frequenti e geniali conviti». E se la coltura era italiana, «ai caldanelli si preferivano le stufe», «i mattoni del pavimento diedero luogo alle assi», il giuoco della palla ai birilli, e al vino si intrecciò nelle libazioni la bionda cervogia. Eclettismo, questo, favorito dall'indole degli abitanti, «amantissimi del lieto vivere, nonchè di tutti gli agi domestici».

Così tra l'amore italiano all'aria aperta e le liete e grasse tendenze tedesche, era magnifico punto di contatto la caccia, che permetteva di scorrazzare per la bellissima valle, e godere, comodamente assisi, i buoni bocconi: la caccia largamente esercitata in comitive, fu infatti sin dal Cinquecento la principal passione della nobiltà goriziana, che, più tardi, nel 1779, istituì persino una «Società dei cavalieri di Diana cacciatrice».

Di questo ambiente gioiosamente materialone, nessuno storico tuttavia ci ha lasciato un quadro così particolareggiato e significativo come Carlo Goldoni: il cap. XVII dei *Mémoires* è davvero la più preziosa pagina, che sia rimasta, sul costume goriziano del tempo. Il giovinotto veneziano, gioviale per natura e inclinato al lieto vivere, come e più dei suoi compatriotti, aveva passato nel palazzo Lantieri di Vipacco quattro mesi deliziosi; e il lettore, rileggendo ciò che egli scriveva più tardi a ottanta anni, sente ancora tutto il fascino di quella vita gioiosa. «In quel paese i signori si fanno visita in famiglia; genitori, figli, maestri, persone di servizio, cavalli, tutto si mette in moto in una volta, e tutti son ricevuti ed han quartiere. Si vedono spesso trenta padroni in un medesimo castello, ora in casa di alcuni, ora in casa d'altri; il co. Lantieri, però, che era considerato malato, non andava in alcun luogo e riceveva tutti. La sua tavola non era delicata, ma copiosissima. Mi ricordo ancora del piatto di arrosto, che era il piatto di etichetta: un quarto di montone o di capriolo, o un petto di vitello ne formava la base: sopra vi eran lepri o fagiani con un mazzo di starne, pernici, poi beccaccini e tordi, e la piramide terminava con allodole e becafichi. Questo bizzarro insieme era subito distribuito: ora questi ora quelli tiravano a sè la selvaggina per tagliarla, e i dilettanti di carne ne vedevano allo scoperto quei grossi pezzi, che più e più aguzzavano il loro appetito». Un capitolo di Rabelais o una scena del paese di Cuccagna? Io sto pel paese di Cuccagna, che i nostri bravi settecentisti rinnovavano per l'ennesima volta in ottave burrose, al parmigiano... «Era pure d'etichetta portare due minestre in ogni pranzo: una zuppa con contorni; altra zuppa d'erbe colla prima portata, ed orzo mondo tra i piatti di mezzo: si condiva quest'orzo col sugo dell'arrosto, e mi si diceva che ciò aiutava la digestione». No, lettore non goriziano, tranquillati; non è una ironia heiniana dei *Reisebilder*; a Gorizia in fatto di culinaria, ho sentito anche qualche mese fa ripetere una massima di questo gusto...

«I vini erano eccellenti; vi era un certo vino rosso, che si chiamava *fa-figliuoli* e dava a motivo a *de bonnes plaisanteries*, cioé a sconci giochi di parola, come allora usavano anche le migliori dame, e come oggi usano, nei salotti elegantissimi, ma senza osar chiamarle «graziosissime lepidezze» o farne sfoggio, quando almeno tendono le reti a «quel pesce raro — che chiamasi marito.» Peccato che codesti onestissimi scherzi fossero funestati dai «brindisi che bisognava indirizzare ogni momento.»

Noi, uomini del secolo XX siamo sensibilissimi a questo lamento del buon commediografo.... Il quale (sia detto con sopportazione) ricorda gli episodi di quelle grasse giornate con maggior precisione di tante altre cose men liete; e tra essi uno devvero singolare. Il giorno di S. Carlo (4 novembre), onomastico dell'imperatore, ciascun commensale si trovò innanzi il *glo-glo*, una «machine» cioè «di vetro dell'altezza di un piede, composta di varie palle che andavano digradando» e ch'erano tra loro riunite da tubi, mentre la sommità si apriva a bicchiere. Si riempiva il fondo di questo strano «vase à boire» e alzando il gomito e bevendo, il liquore passava pei tubi con uno strano rumore; sicchè, quando tutti bevevano a un tratto, «mettevano insieme un accordo affatto nuovo e piacevolissimo».

Da quest'usanza, e in particolare del *glo-glo* (tale era il rumore «nuovo e piacevolissimo» che dovea produrre la strana «macchina»), nessuna traccia trovò il Marcotti, visitando il palazzo Lantieri, «in un salottino» dove «si custodivano gli avanzi dei vecchi servizi di tavola, vetrerie di Venezia, piatterie, vasellami di pregio»; ma «nell'insieme» ebbe l'impressione che «quelle reliquie corrispondono perfettamente al lusso ospitale della tavola»; e ancora nella sala centrale spiccano trofei di guerra e di caccia, e ride, in alto, un affresco.

Nè meno allettratici di vita gaudiosa erano le vicinanze del palazzo: a Podskala, per es, dove nasce «già adulto», sì che vi si può andare in barchetta, come su altri fiumi del Carso, il Vipacco. «Vi si arriva dopo oltrepassato un ponte e nell'estate c'è là una trattoria, ove molti signori si recano a godere il fresco, a bere della birra che si conserva in una cantina naturale scavata nella roccia ed a giocare a birilli». A Semona, dove si vede ancor oggi «la famosa cantina dei co. Lantieri, ove nei tempi passati si facevano grandi feste». A Maria Au, presso il cui santuario «in agosto e settembre si tengono importanti fiere frequentate dai nostri negozianti e da molta gente della valle». Era diffuso insomma in tutti i ceti quel benessere economico, di cui la nobiltà godea il fiore, e che ancor oggi si sente nell'aria in tutta quella valle bellissima; ma adesso anche il Friuli occidentale è coltivato e fiorente: allora i Conti del dominio veneto, ben lungi dal poter cullarsi in ozio giocondo, doveano dar cura alla campagna, per farla produrre, e non vedersi mancare via via le rendite avite. Fu un bene; chè codesta vita troppo grassa e materialona impedì ogni serio e rapido sviluppo intellettuale nel Goriziano; mentre a Udine, proprio allora, dalla vita seria e raccolta di chi non può o non sa darsi alla pazza gioia, sorgeva e s'affermava una generazione di studiosi quali poche provincie d'Italia possono vantare, specie a quegli anni. Nè il riflesso di questo stato di cose è del tutto cancellato ancor oggi: il disagio economico (quando non oltrepassi certi limiti) è un ottimo propulsore di energie.

Il co. Lantieri intanto andava migliorando, e però affezionandosi al padre e al figlio Goldoni; per isvagare il quale «fece mettere in ordine un teatro di marionette ch'era quasi in abbandono, ma ricchissimo di figure e di decorazioni»; e il giovinotto veneziano non si fece pregare due volte per dare spettacolo (certo nella sala maggiore) ai signori che s'adunavano, più che per «odir cose dilettose e nove», per ridere e mangiare. Scelse a ciò *Lo sternùto d'Ercole*, bambocciata in 5 atti di Jacopo Martelli, la quale ci presenta Ercole nel paese dei Pigmei, che assaltato da loro mentre dorme, con uno sternuto li manda tutti a gambe levate: scherzo imitato forse dallo Swift, ma nel Martelli, senza intenti satirici, e adatto a quei cavalieri desiderosi più che altro di un po' di chiasso. «Bisognò fare un burattino gigantesco per il personaggio d'Ercole... Tutto ebbe buon esito, e il divertimento riuscì piacevolissimo: scommetterei essere io stato il solo che abbia immaginato di porre in scena la bambocciata del sig. Martelli». Nel quale caso Vipacco può vantare una specialità di più... Del resto a Gorizia non si facea molto di meglio; chè appena c'è memoria di alcune rappresentazioni nel collegio dei gesuiti e di qualche commediola a soggetto, onorata persino del palazzo municipale...

Nè questa recita fu il solo contributo intellettuale portato in quella *grassa* società nobiliare, che 50 anni prima l'arciduca Leopoldo chiamava «fioritissima»: il solito codice vicentino ci ha conservato due poesie del giovinotto veneziano, una recitata «nel castello di Vipacco» il giorno di S. Francesco, cioè il 4 ottobre 1726, onomastico del co. Lantieri, ed è un'«oda» in istrofe di sei versi — tre endecasillabi e tre settenari — nella quale finge di addormentarsi pastorellescamente sull'erba e d'aver una *visione*; in cui la riminiscenza dantesca del seggio vuoto preparato in cielo a «l'alto arrigo» si converte in un curioso complimento per un malato qual era il conte. Ed era anche un buon complimento pel dottore suo padre! S. Francesco infatti addita al nostro giovinotto, sopra i più alti scanni del Paradiso, uno scanno vuoto del povero Lantieri. L'altra poesia è un idillio «recitato in Gorizia nel giorno di S. Cecilia (22 novembre) l'anno 1726», onomastico della co. Cecilia Rabatta: pessimo componimento pastorale, misto d'endecasillabi e di settenari, resi ancor più brutti dalla smaccata adulazione allora di moda. Esso ad ogni modo ci ricorda, che da Vipacco il Goldoni, per certe feste famigliari, e a *fortiori* per feste pubbliche, si recava, in compagnia del padre o di qualcuno di quei giocondi signori, a passare qualche giornata in città.

Da Vipacco, forse il mese di Marzo, il Goldoni ebbe l'occasione di spingersi sino a Gratz: il segretario del co. Lantieri dovea recarvisi per isbrigare certe incombenze, e portò con sè anche il nostro giovinotto. Di Lubiana il Goldoni non ricorda altro di straordinario che certi gamberi «d'una bellezza meravigliosa» grandi quanto aliguste, e di Graz l'università, più frequentata — egli dice — che quella di Pavia, «essendo i tedeschi molto più studiosi e meno dissipati degli italiani». Nel ritorno passarono per la Carinzia, e giù per Trieste, Aquileia e Gradisca, si restituirono a Vipacco, 17 giorni dopo che n'eran partiti.

Il conte Lantieri sembrava guarito (morì della stessa malattia due anni di poi) e il dottor Goldoni ritenne opportuno congedarsi: s'ebbe, oltre una buona paga, una tabacchiera col ritratto del conte, e un orologio d'argento pel figlio. Un regaletto — osserva questi nei *Mémoires* — di cui nel 1727 poteva essere contentissimo, mentre quando scriveva «sdegnavano di portarlo i lacchè». Partirono, ma di Vipacco il Goldoni si ricorderà con affetto non solo nelle *Prefazioni* all'ed. Pasquali, e nelle Memorie, ma anche nel *Cavalier di buon gusto*, del 1750, quando per far confondere un certo maggiordomo bugiardo, sceglierà fra migliaia di paesi proprio il nostro Vipacco...

Bindo Chiurlo.

Cronaca Provinciale

ZOPPOLA

Nozze d'argento nella famiglia del co. Zoppola. — Ieri Giovedì 12 nel turrito Castello si festeggiarono le nozze di argento del conte Vincenzo e della contessa Clotilde Panciera di Zoppola. La festa ebbe carattere famigliare.

Al mattino, alle ore 10, nella Cappella gentilizia del Castello fu celebrata la Messa dall'Arciprete di Zoppola Don Scodeller, il quale, al termine della Messa, rivolse ai festeggiati poche ma appropriate parole di felicitazione e di augurio. Con il canto del Tedeum ebbe termine la cerimonia. Durante la funzione sedeva all'armonium il prof. cav. L. Bottazzo di Padova.

Nel pomeriggio, alle ore 5, nel cortile interno del Castello, vi fu trattenimento corale dato dalla Schola Cantorum di Zoppola con accompagnamento di armonium e pianoforte. Nel programma figurano: una bellissima canzone a due voci miste, canzone scritta per l'occasione «*Nozze d'argento*»: parole dal sac. prof. G. Ellero di Udine, musica del cav. prof. Bottazzo di Padova; «*L'impresa Tripolitana*» Inno patriottico — coro ad una voce media — parole del cav. Deola, musica del m.o Faccin; «*Per la Patria*» Preghiera — coro a tre voci miste, parole del sac. Agostino Sartor di Castions di Zoppola e musica del m.o Pierobon di Zoppola; «*Inno delle Scholae Cantorum di S. Cecilia*», coro ad una voce, parole del sac. Zaccarella, musica del prof. Ravanello.

Terminato il trattenimento, la nob. famiglia dei conti di Zoppola offrì alla intera Schola Cantorum un banchetto.

A sera vi fu l'illuminazione a luce elettrica della facciata del Castello.

Alla distinta e nobile famiglia dei conti di Zoppola ed in modo speciale al conte Vincenzo ed alla contessa Clotilde l'espressione più sentita di ossequio e di augurio.

Il nob. conte Vincenzo e la contessa Clotilde di Zoppola, in occasione delle loro nozze d'argento destinarono L. 100 a favore dei poveri del paese di Zoppola.

La presidenza della Congregazione di Carità esprime ai nobili consorti la più sentita riconoscenza per il generoso atto.

—

Diamo alcune strofe della canzone:

O sposi, l'amor che sull'alba
vi scese dolcissimo al cor
espresse nell'ampio meriggio
tre bocce bellissime in fior.

Dagli avi lontani, viventi
ancora nel pio sovvenir
la pianta di Zoppola stende
sui rami nel vasto avvenir

Ben forte è la pianta e profonde
ha fisse le radiche al suol.
O quanti dolcissimi fiori
per essa brillarono al sol

Qual pioggia di germi fecondi
dai vasti suoi rami piombò!
che luci d'ingegni e di cuori
sull'itala terra destò.

O sposi! pur oggi vi splende
dall'alto benefico il cor.
La pianta di Zoppola è forte:
eterno è il suo frutto d'amor.

Noi ci associamo agli auguri per questa lieta ricorrenza: possa la illustre famiglia di Zoppola, celebrare nell'avito storico castello, circondata sempre dall'amore del popolo, altri lieti avvenimenti, altre care feste anniversarie.

S. GIOVANNI MANZANO

Echi delle Manovre. — Il colonnello comandante il 12.o cavalleggeri Saluzzo ha indirizzato al sindaco cav. Desiderio Molinari una nobile lettera per esprimere i sensi di riconoscenza degli ufficiali e dei soldati per l'accoglienza e l'ospitalità offerta da questa popolazione nell'occasione delle recenti manovre di brigata.

Per i militari feriti in guerra — I cittadini, che offrirono alle truppe alloggi non ritireranno l'importo a loro spettante, ma lo destineranno invece ad aumento delle L. 47.12 raccolte durante la rappresentazione teatrale a favore dei soldati feriti in guerra.

BUIA

Ei fu!!. — (Car). 13. Il marciapiedi che fu causa di tante questioni fra il dott. Venchiarutti e la Giunta non è più. Stamane un muratore assistito dalla pubblica forza comunale (le due guardie campestri) ha proceduto all'opera distruggitrice.

Sembra però che il dottor Venchiarutti non voglia rassegnarsi ad un fatto compiuto, e credo che il comune avrà ancora filo da torcere.

Furto. — Questa notte ignoti, entrati nel laboratorio da falegname dell'operaio Angelo Fabbro (de' lunge) di Avilla, asportarono sei trivelle del valore complessivo di lire venti. Il furto è stato denunziato.

MORTEGLIANO

Arresto. — 13 — Ieri i nostri carabinieri arrestarono, perchè responsabile di furto di due ombrelli in danno di Luigi Teno, certo G. B. Jacuzzi. Venne tradotto alle vostre carceri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La rinuncia del direttore didattico

13. (c. s.) Oggi stesso l'egregio direttore didattico sig. Carlo Fattorello ha rinunciato al posto che copriva con tanto onore e con tanto profitto per accettare l'ufficio di Rettore al Collegio Toppo Wasserman che gli venne offerto dal Comune di Udine.

Io a nome degli insegnanti e facile interprete dei sentimenti di tutta la popolazione mi rallegro coll'egregio direttore sig. Fattorello, pure dolente di vederlo partire.

Auguri di sempre miglior carriera!

MONTENARS

Consiglio comunale. — 13. Ieri il nostro Consiglio si radunò in seduta straordinaria, in cui, oltre alla nomina della Commissione elettorale ed alla ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Giunta, furono prese altre importanti deliberazioni, fra cui annoveriamo:

l'approvazione del nuovo regolamento organico per gli impiegati e salariati, sulla base del regolamento tipo dell'Associazione Provinciale dei Segretari ed impiegati Comunali, aumentando in pari tempo lo stipendio del Segretario e del Messo;

l'approvazione dei provvedimenti proposti dalla Giunta per la sistemazione del servizio sanitario e della relativa spesa da stanziarsi nel Preventivo 1913;

la nomina del sig. Raumer Tito Livio a maestro della scuola maschile del Capoluogo (nomina conferita a voti unanimi avendo il Consiglio tenuta presente la lodevole prova fatta dal Raumer nell'anno di interinato). Per gli altri posti vacanti nelle scuole fu delegata la Giunta a provvedere con nomine interinali.

Circa il servizio sanitario, il Sindaco riferì che è in progetto la costituzione di un Consorzio fra privati allo scopo di formare un capitale, il cui reddito andrebbe a benefio del Bilancio comunale a parziale sgravio della spesa occorrente per l'istituzione del posto di medico condotto. E' da notarsi che prima d'ora il Comune di Montenars non aveva medico proprio, e poichè le sue finanze non gli permetterebbero di fissare uno stipendio adeguato il provvedimento proposto sarebbe veramente opportuno ed encomiabile.

RIVIGNANO

I festeggiamenti di domenica

13. (Alfa) — Fervono i preparativi per le grandi festività che avranno luogo domenica 15 corr. a beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero.

Alle 13 sarà dato il segnale della partenza ai dilettanti che concorreranno alla corsa ciclistica di resistenza sul percorso Rivignano-Torsa-Castions di Strada-Talmassons-Flambro-Rivignano (Km. 35 circa, tempo massimo ore 1.30).

Nel frattempo vi sarà la tanto attesa gara podistica.

I. Corsa Tripoli, libera a tutti i reduci dalla Libia, percorso metri 1000, tempo massimo minuti 6.

Premi: I.o Grande medaglia d'argento dorato, diploma e L. 15. II.o grande medaglia d'argento, diploma e L. 10, III.o grande medaglia di bronzo, diploma e L. 5, IV.o medaglia di bronzo e diploma. Diploma a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

II. Corsa di velocità metri 100, libera a tutti i corridori,

Premi: I.o Dono artistico e diploma, II.o grande medaglia d'argento e diploma, III.o grande medaglia di bronzo e diploma, IV.o piccola medaglia di bronzo e diploma. Tassa d'iscrizione lire 2.

Alle ore 16 estrazione della tombola con 425 lire di premi.

Balli popolari e concerti, illuminazione fantastica, ecc. ecc. coroneranno l'attraente programma.

Lunedì 16 le feste continueranno.

Consiglio Comunale. — Oggi il consiglio comunale tenne la prima seduta della sessione autunnale.

Approvò in II.a lettura i seguenti oggetti: Contributo di L. 39.600 per la ferrovia Precenicco - Codroipo - Maiano; contributo di L. 100 al locale comitato dei festeggiamenti; contributo di L. 50 alla mostra bovina di Latisana, ecc. ecc.

CIVIDALE

Una visita del co. di Torino. — 13. Questa sera verso le ore 18 è qui giunto colla sua automobile, accompagnato da un colonnello e da un capitano di cavalleria, S. A. R. il conte di Torino. Visitò il ponte sul Natisone, dirigendosi poscia per Firmano verso Premariacco, per visitare il ponte di quel luogo, del quale aveva chiesto informazioni.

Consiglio Comunale. — Alle 15, riunitosi il Consiglio Comunale, sotto la presidenza del prosindaco cav. Giovanni Marioni, e presenti 15 cons.

Approvò la riduzione di locali nel palazzo della R. Pretura, su progetto dell'ing. Ernesto de Paciani e con la spesa preventivata di L. 1500.

Accolse con dieci sì e cinque nò la domanda del sig. Gaetano Deganutti per acquisto di fondo di proprietà del Comune di fronte alla stazione ferroviaria.

In seduta privata, nominò con dieci sì, tre nò e due schede bianche, al maestro Antonio Rieppi a direttore didattico delle scuole Comune.

Una tentata rapina.

Oggi verso le ore 15 nei pressi della villa Moro fuori Porta S. Domenico certa Giuseppina Pontoni d'ignoti di qui, fu avvicinata da un individuo, il quale tentò strapparle un anello dal dito. Alle sue grida lo sconosciuto si diede alla fuga verso la caserma alpini. Strada facendo però venne fermato da due militari, dai quali fu consegnato di nostri carabinieri. Questi lo identificarono per certo Lodovico Guion, di Giuseppe, d'anni 32, da Savogna. Nella perquisizione, gli sequestrarono un coltello, Fu passato alle carceri.

TOLMEZZO

La sezione cadaverica del Copetti rivela un oscuro delitto?

Il nostro corrispondente da Tolmezzo ci telefona 13 notte:

Vi riferisco le impressioni ricevute da un medico che eseguì l'autopsia ad Antonio Copetti; impressioni che l'autorità condivide pienamente, pur mantenendosi dietro un rigoroso riserbo; e che hanno portato il mistero e il sospetto in una morte che si credeva attribuibile a mera disgrazia.

Vi telefonavo ieri, che lo stalliere dell'albergo alle Alpi, aprendo il portone che dà in una oscura androna, trovava appoggiato al muro il cadavere d'un uomo, che fu poi riconosciuto per quello di certo Antonio Copetti fu Antonio di qui.

Si potè constatare che il disgraziato era morto in seguito ad una ferita alla tempia destra.

Il Copetti era, da giovane, un valente agricoltore nonchè casaro diplomato e ricercato; ma la passione dell'alcool lo aveva in questi ultimi anni ridotto in miserissimo stato. Era uscito da qualche giorno dall'ospedale dov'era stato degente circa tre mesi e doveva il giorno stesso partire per la Svizzera per unirsi alla moglie ed ai tre figli che colà si trovano al lavoro.

Indosso gli si rinvennero 29 corone che dovevano servirgli per il viaggio.

Pochissime macchie di sangue sul terreno ove giaceva supino, quantunque la testa fosse tutta insanguinata e le mani tagliuzzate.

Si fece l'ipotesi che il Copetti, cadendo in preda a delirio alcoolico, si fosse mortalmente ferito.

Questa ipotesi non convinse però il procuratore del Re, che ordinò la sezione cadaverica, eseguita nelle ore pomeridiane di oggi.

Ho cercato di attingere informazioni presso le autorità, ma con risultato negativo; solo mi dichiararono essere la morte del Copetti avvolta nel mistero, e che imprudente sarebbe stato parlarne.

L'autopsia, secondo quello che ho potuto sapere, rivelò essere il pover' uomo morto per frattura dell'osso temporale con fuoruscita di materia cerebrale. Si direbbe quasi che questa frattura fosse dovuta ad un colpo di martello!

Nè azzardata è questa ipotesi, quando si pensi che sul corpo del disgraziato si riscontrarono anche altre ferite dipendenti per lo meno da urti violenti, come la frattura mulipla delle ossa del cranio, delle costole e clavicola.

Come poteva il Copetti riportare simile strazio, pur cadendo pesantemente al suolo perchè ubbriaco, o fors'anco perchè colpito da malore? Questa supposizione è da escludersi in via assoluta; e credo che anche i medici, pur essendosi riservati di dare un giudizio scritto definitivo, l'abbiano fin da ora esclusa.

L'autorità sembra sia propensa a credere trattarsi di un delitto involontario; e cioè si crede che il Copetti sia stato investito ed ucciso da qualche pesante ruotabile; e che il conduttore lo abbia quindi raccolto e deposto in quella androna poco frequentata, perchè almeno per tutta quella notte restasse ignorato il delitto.

Non si crede probabile l'omicidio, perchè, il Copetti, a quanto si dice, non aveva nemici di sorta, nè possedeva indosso danaro da allettare l'altrui delittuosa cupidigia. D'altronde, escluderebbe l'omicidio per rapina il fatto delle 29 cor. rinvenutegli.

Le indagini cominciano

(*14. Per telefono ore 8*). — Nulla di nuovo posso dirvi intorno al mistero che circonda la morte dello sciagurato Copetti.

Vi posso assicurare che i carabinieri e il delegato di P. S. hanno cominciato febbrili indagini; ma finora con scarsi risultati.

Il Copetti si fermò in quella sera fino alle 10 all'osteria *Al Torrente*. Stamane però ebbi notizia ch'egli fu veduto in un caffè ancora alla una dopo mezzanotte.

Un barlume di luce?

14. — *Per telefono, ore 11*: Stamane i carabinieri hanno lungamente interrogato il fratello del Copetti per sapere da lui qualche particolare sul come il morto avesse passato l'ultima notte, ed hanno anche visitata la casa senza però trovare alcun indizio che potesse giovare alle ricerche.

Vengo ora a conoscenza d'un fatto che può anche dare un barlume di luce, in questo mistero.

Gli operai del telefono, il giorno in cui fu rinvenuto il cadavere del Copetti, scorsero sulla strada che da Tolmezzo va alla stazione della Carnia all'altezza della chiesetta di S. Antonio, alcune larghe macchie di sangue che si ripetevano per un buon tratto.

Il maresciallo dei carabinieri avvertito del fatto, si è portato sul luogo, e le macchie di sangue sono ancora visibili, come in quel giorno!

L'ipotesi dell'investimento sembra quindi la più veridica.

L'investitore avrà raccolto il Copetti coll'intenzione di portarlo qui in Tolmezzo; ma accorgendosi che era diggià cadavere spaventato delle responsabilità in cui andava incontro, avrà preferito deporre il pover'uomo in qualche punto oscuro, per modo che si potesse ritenere una disgrazia.

L'ultima parola però non è detta; e l'autorità continua le sue diligenti ricerche.

Asta di piante. — 12. Ier l'altro presso questa regia Sottoprefettura fu tenuta l'asta di 1627 piante del bosco Boscat in comune di Paularo a sinistra del Rio *Pecol luncha*. Presenziava il dott. Barbieri consigliere aggiunto della nostra Prefettura. L'asta fu aggiudicata al sig. Giacomo Tarussio per L. 31552 sul dato di L. 30757.98 con l'aumento del 50 per cento.

Arresto. — Alle 14 di ieri i Carabinieri arrestarono Czalinshg Albero fu Augusto d'anni 27, fabbro da Riga Rusland (Austria) perchè in istato di molesta ubbriachezza e per porto d'arma.

PORDENONE

Assemblea della Società M. S. fra Agenti

13. Ieri sera, come annunciaste, ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società.

Intervennero circa 30 soci. Presiedeva il Direttore anziano Francesco Mascherin.

La relazione dei Sindaci che dà il resoconto morale ed economico dell'anno 1911 e 1912 ha parole di vivo compianto per la perdita del Presidente Giovanni Vittorio De Marco; ricorda la sua figura integra di cittadino e le benemerenze da lui acquistate durante parecchi anni in cui resse con amore, intelligenza e serenità la Società.

Prosegue quindi a rassicurare che lo svolgimento degli atti e dei fatti amministrativi seguì in perfetta armonia delle disposizioni statutorie e che il bilancio è il fedele riasunto di una contabilità diligente ed esatta rispecchiante la vera situazione del sodalizio.

L'utile conseguito dalla gestione di L. 1864.84 ha fatto salire il patrimonio sociale alla cospicua somma di L. 31091.39 che trova riscontro negli investimenti descritti nella parte attiva del Bilancio, tutti di assoluta sicurezza, di facile realizzazione e di reddito soddisfacente.

Si doveva poi proseguire alle modifiche dello Statuto ma non essendo i soci in numero sufficiente secondo le disposizioni del Codice di Commercio, l'oggetto fu rimandato alla prossima seduta.

A voti unanimi riuscirono eletti consiglieri i sigg.:

Mascherini Francesco, Palleva Giacomo, Pameggiani rag. Umberto, Perissinotti Giovanni, Porcia co. Adolfo, Rosso Gino, Valerio Andrea.

A sindaci furono eletti: Borazza Domenico, Silvestri Antonio, Tommasi Giovanni, a supplenti Artico Iginio e Pasqualini Carlo.

Riuscirono eletti Probi-viri:

Coromer Giuseppe, Etro cav. uff. Riccardo, Garbin Pietro, Baschiera Luigi, Tomasella Pietro.

Mutualità agraria. — Diamo l'elenco delle più note personalità che hanno aderito e che domenica prossima prenderanno parte al tanto atteso convegno della Mutualità agraria.

Alle 6.30 del Mattino arriveranno i sigg. Casalini e on. Ottavi. Coi treni successivi arriveranno il comm. Pecile presidente della Associazione Agraria Friulana, l'on. Chiaradia, dott. cav. Domenico Rubini vice pres. soc. Agraria Friulana e presidente del consorzio antifillossico Friulano, co. Mainardi presidente del comm. Provinciale Zootecnica, co. Caiselli presid. della Commissione Provinciale per la Mutualità Agraria, dott. Selan segretario della Commiss. Provinciale, Zootecnica, dott. Ristori Veterinario Provinciale, dott. cav. Bertot Direttore della Soc. Agrar'a Friulana e direttore delle Cattedre Provinciali, rag. Pascati pres. Circolo Agricolo di San Vito, co. cav. Enrico De Brandis presidente del Comitato acquisto sez. macchine della Assoc. Agr. Friulana, co. Francesco Deciani, co. Attimis, co. Porcia, co. D'Arcano, dott. cav. Ernesto Chiaradia, dott. Bagnoli Titolare Cattedra Ambulante di Parma, nonchè tutti i Cattedradici Provinciali e numerosi Sindaci.

Alla nota dei giurati da voi pubblicata giorni addietro vanno aggiunti i signori Pisana Angelo; Dott. Selan; Brombin agente del co. Zoppola.

Tutto lascia a prevedere quindi che questo Convegno tenuto in occasione della III Mostra Bovina riuscirà imponente tanto per il numero e le personalità dei componenti che per i frutti che ne deriveranno.

Banda Cittadina di Udine. — Come pubblicaste l'altre ieri la Banda Cittadina di Udine in occasione del Convegno della Mutualità Agraria svolgerà in Piazza Cavour domenica dalle 17 alle 19 il seguente programma:

1. Marcia
2. Incoronazione — Profeta — Meyerbeer
3. Inno al sole — Iris — Mascagni
4. Finale Atto II. — Polinto — Donizetti
5. Finale 2. — Aida — Verdi
6. Prologo — Mefistofele — Boito.

Bicchierata inaugurale. — Ieri sera l'amico Carlo Bressan volendo solennizzare l'apertura del suo elegante salon rimesso completamente a nuovo ha voluto offrire a numerosi amici e Clienti una bicchierata che riuscì oltre ogni dire briosa ed allegra. Fra i fumi del generoso spumante tutti hanno brindato al bravo giovane che seppe imporsi per la sua valentia non solo ma diede alla nostra Città un salone di massima e riuscita eleganza, dove si trova tutto il Confort delle grandi Città. Alle allegre e meritate congratulazioni fattegli ieri sera dagli amici uniamo pure i nostri auguri.

CORDENONS

Stato Civile. — Ecco lo stato civile del mese di agosto. Nati maschi 23, femmine 17, totale 40. Nati morti maschi 0, femmine 1. Morti maschi 9, femmine 6. Matrimoni 4.

MANIAGO

Infortunio. — Di Bin Giovanni di Domenico di anni 50, fabbro nello stabilimento coltellerie riunite Marx e Comp. nel fissare uno stampo sull'incudine di un maglio o movimento meccanico ricevette un colpo sul dito pollice della mano sinistro.

Gnarirà entro un mese.

CODROIPO

Riapertura d'asta. — 13. Mercoledì 11 corr. ebbe luogo l'asta per l'appalto della costruzione del Campo di Tiro a Segno Nazionale per la Società Mandamentale di Codroipo, in base al progetto 20 Aprile 1912 debitamente approvato.

Non essendo rimasto alcuno aggiudicatario, l'asta a termini abbreviati sarà ripetuta lunedì.

Il dato d'asta è di L. 10.493.10.

SACILE

Il mercato dei bovini.

SACILE, 13 settembre.

Gran numero d'animali al mercato di ieri. Stante però l'assenza d'incettatori d'altre regioni, gli affari non furono molti.

Preferite le vaccine che si pagarono care. I buoi da lavoro poco richiesti ed a prezzi calmi, con leggera tendenza al ribasso.

Vitelli presso l'anno stazionari. La carne bene rappresentata si pagò dalle L. 150 alle 160 se di vacca, e dalle 170 alle 180 al quintale di peso netto se di bue.

I vitelli lattanti da macello in discreta quantità e pagati dalle L. 110 alle 116 al q.le di peso vivo con 2 chilog. di abbuono.

S. GIORGIO DI NOGARO

Seduta consigliare. — 12. Nella seduta consigliare di oggi fu votato all'unanimità in III lettura il contributo di L. 100 pro italiani espulsi dalla Turchia. Nominata la commissione elettorale comunale coi commissari effettivi signori Villoresi ag. Achille, Foghini Alcide, Orsaria Giuseppe, Regattin Luigi — Supplenti: Foghini Domenico, Mauro Vincenzo, Morandini Aldo, Taverna Domenico.

Accordato un sussidio di L. 200 per i lavori di riatto della Chiesa parrocchiale.

In seduta segreta, sono nominate le seguenti maestre: nella scuola femminile del capoluogo la signora Brunetta-Pantarotto Ildegonda — per la scuola mista la signorina Barina Maria — per la femminile di Torre Zuino la signorina Barina Ada.

ATTIMIS

Consiglio Comunale. — Domenica, 15, si radunerà il Consiglio di questo Comune per deliberare su oggetti che riguardano esclusivamente il *servizio sanitario*.

Il primo riguarda la rinuncia del dott. Valentino Di Toma, passato medico a Coseano; e il consiglio ne prenderà atto, il secondo riguarda la modificazione del Capitolato Medico ed il terzo l'apertura del nuovo concorso.

Molti però (almeno del pubblico pagante) sono d'opinione che, *prima di modificare* il Capitolato Medico, importa stabilire l'apertura del nuovo concorso sulle basi dell'attuale Capitolato, che è abbastanza equo; e cosa della quale ognuno potrà persuadersi leggendo il Periodico «Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche» dell'anno corr., N. 107 del 5 andante, Rubrica Concorsi.

La proposta, respinta il 1.o corr.te fissava lo stipendio in L. 3500 pei soli poveri, considerando anche che la tariffa per gli abbienti fu raddoppiata mesi fa di moto dal dottor Di Toma, dopo ch'era stato respinto dal Consiglio un aumento da lui chiesto. I signori consiglieri vorranno respingere, noi crediamo, eventuali proposte esagerate, e tenere in giusta considerazione le condizioni nostre; cioè le forti prediali che si pagano (L. 1.17 per Lira di rendita), la tempestosa annata dell'anno scorso ed il raccolto imminente di quest'anno reso quasi nullo dalle stagioni eccezionali, L. 2700 compreso il Servizio di Sanità.

TRICESIMO

«Trionfo di giovinezza»

14. Questa sera dunque alle 20.30, nel teatro Stella d'oro, avremo la prima rappresentazione della nuovissima operetta «*Trionfo di Giovinezza*» tanto attesa.

— Come sapete autori ne sono due nostri giovani concittadini; del libretto Emilio Tito, che sotto l'anagramma nasconde il nome di un distinto e bravo giovane; della musica, Luigi Garzoni intelligente, appassionato cultore nell'arte divina, e che si presenta come una bella radiosa promessa. Di Luigi Garzoni altrettanto modesto quanto egregio, altre volte fu parlato sui giornali in occasione dello spettacolo goliardico in pro dei feriti datosi a Udine e in altri centri della provincia, e questo carnevale quando i nostri amanti di Tersicore gli andarono debitori di un delizioso valzer *Sulle dune del deserto*. Di lui leggemmo pregevoli composizioni poetiche anche, che dichiarano un'anima aperta alle più belle manifestazioni del sentimento, dell'ideale, piena di nobile ardore, che fa un culto di tutto che è bellezza e arte.

E questa profusione di sentimento, questa nobiltà di animo Luigi Garzoni ha saputo trasfondere nell'operetta che stassera andrà in iscena.

Ho potuto assistere a una prova e vi dico schiettamente che ne rimasi deliziato.

Trionfo di giovinezza! — più bel argomento che desse ad un giovane ingegno geniale modo di esprimere tutte le sfumature dell'anima, mattacchiona e pensosa, lieta e malata della nostalgia propria della gioventù, giuliva e riposata nel trionfo dell'amore, -Trionfo di giovinezza è amore - non si saprebbe trovare.

Tutto un mondo di sogni, di delusioni, di piccole battaglia, che si svolge e si apre con l'inno trionfale all'amore.

Già conoscete il libretto; la musica intorno a quel filo intesse una trama bellissima.. La gaiezza spensierata, la soavità malinconica, la indefinibile tristezza che pervade con alterna vicenda l'animo giovane nell'aprirsi al'a vita tutto, la musica commenta, cesella esprime con ispirazione alta. C'è dei brani, dei motivi veramente lirici.

Un'operetta che avrà indubbiamente un successo. E a questo, oltre che il valore in sè contribuirà l'ottimo complesso di diletanti che lo rappresenterà. Le prime parti sono affidate, come sapete a Maria Gasparini, soprano, Silvio Buiatti baritono, Armando Blasich tenore; i cori sono composti di signorine e giovani di qui: l'orchestra di elementi nostrani e udinesi.

Ho assistito a una prova iersera, come dissi, e ne riportai la più gradita impressione. Soprano, tenore, baritono, benissimo; cori affiatati e vivaci, orchestra bene, sono pronti tutti per una buona esecuzione.

Iersera fu qui l'egregio maestro Mascagni che assistette alle prove e portò le sue preziose osservazioni.

Tutto fa sperare un vero trionfo.

Amo chiudere questi brevi affrettati incompleti cenni con il riprodurre parte d'una bella circolare che l'egregio comitato ha diffuso tra i cittadini.

«Nei versi, l'uno, e nell'armonia l'altro, i due giovani autori hanno trasfusa la loro anima amante della vita, vibrante di giocondità e accesa dell'amore più schietto; l'anima dei giovani, per i quali il mondo è ancora un giardino incantato, e dalle rose non sono peranco germogliate le spine.

Un'ondata di questa fragrante giovinezza passerà nel pubblico con le melodie dell'orchestra, col canto delle romanze, dei duetti e dei cori; ed a taluni risveglierà le passioni antiche, ad altri rafforzerà le presenti, e ad altri ancora farà sognare quelle da venire.

Ma l'anima generosa dei giovani non poteva dimenticare un'altra gioventù italiana che, privata, per ora, di quella parte di giardino che le spetta, fra le sabbie del deserto libico, per la gloria d'Italia soffre e combatte.

Perciò il ricavato netto andrà a totale beneficio del *Comitato Friulano pro feriti e famiglie dei morti in Libia*, il quale, confida sul patriottismo della S. V. Ill.ma, perchè voglia cooperare (con il suo intervento alle rappresentazioni) alla buona riuscita della nobile iniziativa».

E tutti che potranno, non ne dubito, si procureranno il piacere di udire quest'operetta, opera geniale d'una giovane promettente anima d'artista.

LESTIZZA

Consiglio Comunale. — E' indetta per mercoledì venturo una riunione del Consiglio Comunale che discuterà sui seguenti articoli.

Collocamento Esattoria (Comunicazione) Pro flotta aerea (II.a lettura). Storno fondi. Nomina Commissione elettorale comunale. Derivazione luce dal Cellina (parere). Ratifica delibera d'urgenza su edifici scolastici. Regolamento impiegati Comunali, in seduta segreta: Istanza del dott. Padovan per compenso. Dimissioni da consigliere comunale del sig. Tosini Michele.

La guerra e la pace

Nulla di nuovo della guerra; continuano i pourparlers per la pace.

A tutto questo si riassumono le notizie dei giornali.

Circa i Balcani, voci e supposizioni ripetute le mille volte ma che non hanno consistenza veruna. In Albania imperversa la ribellione; le notizie però sono contradditorie.

La pace imminente?

Vienna 13. — La *Neue Freie Presse* in una nota ufficiosa scrive: «Da fonte bene informata veniamo a sapere che si deve ritenere come cosa sicura che le trattative in Svizzera per la pace italo-turca procedono in modo così soddisfacente che si può affermare che il trattato di pace verrà firmato dopo la convocazione del nuovo parlamento turco.

Nostri fonogrammi

Una lezione meritata agli arabi di Bu-Agilah

MILANO 14. — Mandano da Tripoli: Ieri mattina 12 l'*Etna* fu inviato in crociera lungo la costa presso Bu-Agilah per attivare con abile massa gli arabi e dar loro una meritata lezione. Infatti, gli arabi avevano inviato parecchi proiettili contro la torpediniera Arpia internantesi nelle insenature prossime; e altre siluranti, incrocianti nelle vicinanza alla ricerca del capitano Moizo, avevano fatto segno alle loro numerose fucilate.

L'atto energico rappresentato dalla severa e pronta punizione di cui l'*Etna* ebbe l'incarico, ha prodotto ottima impressione pel suo significante valore politico.

Le conversazioni in Svizzera.

PARIGI, 14. — Il *Matin* di stamani reca le seguenti notizie sui *pourparlers* per la pace, che seguono in Svizzera. I negoziati italo-turchi che continuano in Svizzera, in occasione delle feste del Bairam, la Pasqua dei mussulmani subiscono una breve sosta. Oggi stesso, però, il Consiglio dei Ministri turco si riunirà in seduta straordinaria per esaminare, sembra, le comunicazioni fatte dai delegati ottomani al Governo.

Il *Matin* riporta poi quanto il *Times* pubblica in merito alla formula conciliativa; si cercherebbe, cioè la formula per ottenere che la Tripolitania e la Cirenaica rimangono sotto la sovranità del Sultano rappresentato dallo sceicco dei Senussi.

Il *Matin* commentando la notizia, dice che con tale formula il Governo Italiano dovrebbe accettare le ultime proposte dei delegati turchi che servirebbero a gettare la base di un accordo.

Naturalmente, i buoni propositi con cui i due Governi cercano di condurre a buon fine i negoziati lasciano sperare indubitatamente l'esito felice dei *pourparlers*, ma la difficolta di trovare la formula protrarrà i negoziati ancora per qualche settimana.

Il generale Nogi sua moglie suicidi davanti la salma del Mikado.

LONDRA, 14. — Il *Daily Telegraph* racconta un fatto tragico avvenuto durante i funerali dell'imperatore del Giappone.

Il cordoglio per la morte del Mihado fu immenso e pare che parecchie decine di devoti del detunto si sieno uccisi. L'esempio fu dato da una fulgida figura di soldato, il generale Nogi, l'eroe della guerra russo-giappone il quale si è pugnalato insieme con la moglie davanti la bara dell'imperatore.

La notizia che il generale Nogi è morto con si strano sacrificio, produrrà certo profonda impressione in Europa. Gli è che Nogi si era *occidentalizzato* per così dire, soltanto esternamente, ma nell'intimo conservava un antico medioevale. Essenzialmente giapponese, profondamente religioso schiavo delle superstizioni, egli s'è ucciso con la moglie davanti alla bara di colui che fu suo Sovrano.

Tanto possono le millenarie tradizioni anche sugli animi più eletti!

Era nato nel 1849: compiuta la carriera militare, nel 1904, fu nominato generale d'armata. Ebbe il comando della 3.a armata che assaltava Port Arthur. La città cadde nel 31 dicembre 1904. Nogi pagò la vittoria sanguinosissima con la morte di due figlioli che erano ufficiali dell'esercito.

Una caccia al leone

Due perquisizioni in un negozio di grammofoni. - Quattro ore e mezza di musica dinanzi la Polizia

Trieste, 13 settembre

Il negozio di grammofoni «Elvezia» del sig. Rodolfo Ciargo, in via Barriera vecchia, fu visitato, tanto ieri che ierlaltro, dalla Polizia. Due lunghe e minuziose perquisizioni; la prima durata un'ora e mezzo, la seconda ben tre ore.

Che mai si cercava d'incriminabile in un negozio di grammofoni? L'ordine era preciso. Bisognava sequestrare i dischi del coro dell'«Ernani»:

«Si ridesti il Leon di Castiglia»

e quelli degli inni di Garibaldi e di Mameli. Questi ultimi due, il signor Ciargo non li teneva sicuramente, sapendo che si trattava di «musica proibita»... anche senza la firma di Gastaldon. Ma in quanto al coro dell'«Ernani», quello ci poteva anche essere, perchè i dischi di musica verdiana erano numerosi, in bottega.

Il commissario sentite queste dichiarazioni, ordinò di far eseguire sul grammofono tutta la musica che si trovava nel negozio: un'ora e mezza ierlaltro, tre ore ieri: un concertone interminabile!... Il bello si è che gli organi dell'autorità per quanto «organi», non conoscevano la musica del pezzo incriminato. E si ebbe una scena comico-musicale gustosissima.

Il grammofono, instancabile, sonava e cantava, sviluppando tutti i dischi del negozio.

Beviam!.. Allegri beviam!

— E' questo? — chiede il commissario all'agente.

— Non mi pare.

Ernani, Ernani, involami
All'abborrito amplesso.

— Abborrito?... Ci siamo.

— Ma non sente che è una donna che canta, mentre l'ordine di sequestro è per un «coro».

Fuggi, fuggi per l'orrida via
Sento l'orme dei passi spietati.

— Passi spietati? E' questo,

— Ma no, è il terzetto del «Ballo in maschera».

Altro pezzo, altra musica:

.... fin che il leon temuto....

— Ah! finalmente!

— S'inganna, quest'è un pezzo della «Lucrezia Borgia». C'è un leone, ma è di Venezia; mentre Ella, se non m'inganno, cerca quello di Castiglia...

E il grammofono continuò a suonare tanto, che il Leon di Castiglia, infastidito, non volle saperne di presentarsi e non potè esser trovato!

Cronaca Cittadina

Il sindaco di Venezia al gen. Chinotto

Tempo addietro il generale Chinotto inviava al co. Grimani sindaco di Venezia l'ode da lui scritta in occasione del rinnovato campanile, e il canto per le gesta gloriose dei marinai d'Italia nei Dardanelli: ode e canto che per gentilezza dell'illustre generale, abbiamo pubblicati sulla *Patria*.

Il sindaco di Venezia aggradiva molto il gentile pensiero e con la seguente lettera testimoniava i propri, sentimenti all'autore:

Venezia 10 settembre.

Ill.mo sig. Generale

Mi onoro esprimere vivissimi ringraziamenti pel dono da Lei fatto, con pensiero cortese, a questo Municipio della sua Ode «Dove eri e come eri» e del suo canto «Ai forzatori dei Dardanelli».

Effettivamente, e per quanto fu possibile, si cercò di raccogliere negli Archivi del Comune le pubblicazioni fatte per l'inaugurazione del campanile di S. Marco.

A tale raccolta, Ill.mo sig. generale, viene ad aggiungere pregio la sua «Ode». In questa come nel suo «Canto» i versi sempre eletti ed animati da sano patriottismo, hanno tanto maggior rilievo, perchè chi li scrisse è parte nobilissima dell'esercito d'Italia.

Nel rinnovare, Ill.mo sig. generale, i miei ringraziamenti, la prego aggradire una medaglia commemorativa del campanile di S. Marco e le proteste del mio ossequio.

suo dev.
Grimani

Alla nobile lettera del cav. Grimani, il generale Chinotto rispondeva:

Illust. sig. Sindaco,

Sentendomi oltremodo commosso pel gradimento dalla S. V. Ill.ma esternato circa l'offerta fatta a codesto Municipio della mia ode sul campanile di S. Marco, composizione che non avendo altro merito oltre quello di rispecchiare il legittimo compiacimento provato da ogni buon veneziano nel giorno della resurrezione del suo più diletto monumento, ora acquista considerazione per l'onore fattole di potersi adagiare a fianco d'altre più degne pubblicazioni del genere.

Colla squisitezza tradizionale del patrizio veneziano volle la S. V. Ill.ma avvalorare l'aggradimento suo col ricambio d'un'artistica medaglia commemorativa ed io son certo di notificarle cosa ben gradita assicurandole che la nobilissima lettera sua unitamente a l'artistico dono figurerà fra le cose più care della mia modesta raccolta di ricordi famigliari.

Colla più profonda gratitudine e considerazione, voglia Ill.mo sig. conte ritenermi

Dev.mo
Chinotto.

Un bel diploma. — Il padiglione Tullio (ambulatorio per le malattie di petto) conseguì all'Esposizione internazionale d'igiene sociale in Roma il diploma d'onore. Congratulazioni al presidente cav. Emilio Pico ed ai medici prof. dott. Ettore Chiaruttini e dott. Giulio Cesare: questi due egregi sanitari, specialmente, alla cui insistenza l'ambulatorio è dovuto, vedono così riconosciuta l'opera loro umanitaria, con tanto zelo ed affetto prodigata.

Omaggio a due illustri. — Una rappresentanza del Comitato Giovanile Patriottico Udinese si recherà, fra giorni, a portare l'omaggio dei giovani friulani a S. E. il general Caneva a Ferrara e al comandante Enrico Millo a Livorno.

LE MANOVRE

Ecco il comunicato ufficiale messo a disposizione della stampa:

Il giorno 11 ebbero inizio le operazioni per la divisione del Veneto, dislocata nei pressi di Treviso, ed oggi hanno avuto principio quelle della divisione del Friuli, situata presso Udine.

Compito della divisione del Veneto (partito azzurro): avan are verso il basso Tagliamento per riconoscere come sia occupato il tratto di linea fluviale fra i ponti della Delizia e Latisana, che si sa raggiunto da truppe rosse.

Compito della divisione del Friuli (partito rosso): riconoscere entità e movimenti di truppe azzurre che pare si tro ino tra Motta di Livenza e Oderzo.

Tutti i ponti sui corsi d'acqua dovevano considerarsi rotti. Il giorno 11 la divisione azzurra è avanz ta in direzione di Oderzo e Motta di Livenza.

Oggi la divisione stessa procedeva in direzione di S. Vito. Interessantissimo il passaggio del Livenza, avvenuto presso Lorenzaga. Uno sbuadrone ha varcato il fiume cogli uomini su barche ed i cavalli a nuoto. Il rimanente della divisione ha passato il Livenza su un po te gettato dalla sezione pontieri, lugo circa 60 metri e costruito con materiale regolamentare e con materiale requisito. Il passaggio avvenne con ordine massimo da parte di tutti i reparti e del carriaggio. La divisione azzurra ha quindi avanzato sempre in direzione nor-est raggiungendo la linea Villotta, Cinto, Caomaggiore.

La divisione rossa, partita dai pressi di Udine e diretta al Tagliamento, ha passato questo fiume a guado nei pressi di Camino e Belgrado, spingendo esplorazioni in direzione di Oderzo e di Motta di Livenza.

Il grosso della divisione ha quindi prese i suoi alloggiamenti presso S. Vito al Tagliamento.

Alle esercitazioni di oggi hanno preso parte anche i volontari ciclisti dei reparti di Padova, Monselice, Pozzonovo, Este, Verona, Cologna Veneta, Bologna, Medena e Padova. Ad essi venne affidato un importante compito, che fu adempiuto in modo veramente degno di elogio.

Interessanti particolari sul passaggio del Livenza

Un nostro amico ci *scrive da Pasiano*:

Stamane per tempo la divisione azzurra accantonata a Oderzo e a Motta gettò un ponte a barche sul Livenza ma prima che fosse finito, presso la chiesa di Lorenzaga fu uno splendido, brillantissimo passaggio a nuoto dei cavalli del quarto squadrone lancieri Aosta comandato dal capitano conte Bulgarini D'Elce.

Si noti che il fiume è profondo cola sette od otto metri e che lo passavano a nuoto quattro cavalli alla volta trattenuti per la briglia da altrettanti uomini, che in un battello trasportavano le selle e il resto di equipaggiamento.

In quest'ardita operazione non si verificò il minimo incidente.

Intanto il ponte era terminato e cominciarono a sfilare le truppe a cavallo con un gruppo di artiglieria volante, l'intero reggimento dei lancieri Aosta, quello dei lancieri Mantova, il 25 Genova cavalleria e il 10 lancieri Vittorio Emanuele 2.o.

Durante il passaggio funzionò una sezione mitragliatrici Montereale per

proteggerlo durante la sfilata emozionante di quasi quattromila uomini.

Vi transitarono ancora molti bersaglieri ciclisti, le sezioni del genio ponti e mine, alcune compagnie del reggimento Montebello l'ambulanza, la croce rossa, i carriaggi, le vettovaglie ecc. Il passaggio durò complessivamente dalle 8 alle 12, dopo di che essendo tutti partiti per Annone Veneto, il ponte lungo le rampe faticose d'accesso nelle quali i cavalli dovettere fare sforzi erculei, fu levato.

In tanto trambusto soltanto un soldato cadde nell'acqua, e dopo pochi momenti si riebbe.

Mentre le truppe attraversavano il ponte giunsero sul sito in automobili i generali Sartirana comandante della Divisione e Thaon Di Revel nonchè il tenente generale Berta ispettore della cavalleria.

Fu molto complimentato per la riuscitissima manovra dei suoi artiglieri a cavallo il tenente colonnello cav. Vetterino nob. Grimaldè.

Altre truppe per la Callalta si dirigevano pure ad Annone, mentre queste vi si recarono per Callalta.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono:

Venerdì nelle ore pomeridiane improvvisamente arrivarono i soldati del partito rosso che sostarono fino a stamane sabato. Il foro boario, il giardino, Madonna di Rosa, Teliano e tanti altri punti, sono pieni zeppi di cavalli e soldati.

Automobili, autocarri vanno e vengono, e la popolazione ammira con vivo compiacimento tale animazione. In omaggio all'esercito ieri sera venerdì la nostra musica cittadina tenne concerto in piazza, favorita da un numeroso concorso di ufficiali sott'ufficiali, soldati e pubblico. Il Conte di Torino passò durante il giorno più volte in automobile.

Ci scrivono da Varmo:

Tentato spionaggio?

Oggi alle 2 1|2 mentre una compagnia del genio gettava un ponte sul Tagliamento all'altezza di Belgrado, un individuo, dall'accento italiano, prestava molta attenzione ai lavori dei soldati.

La guardia campastre Luigi Marchetti che ivi si trovava per il disimpegno delle sue funzioni avvertì il fare sospetto dello sconosciuto e lo avvicinò. Richiestegli le generalità e le carte potè accorgersi che i connotati del passaporto non corrispondevano perfettamente. In vista di ciò e per la cura con cui l'individuo cercava di nascondere una carta topografica, il Marchetti con lodevole sollecitudine riferì tutto ad un maggiore. Costui nel mentre faceva piantonare il sospetto dalla stessa guardia e da quattro soldati per telefono faceva avvisati i carabinieri di Rivignano, i quali, giunti in men che si dice, condussero in domo petri l'individuo in attesa delle informazioni che speriamo facciano svanire i sospetti di spionaggio.

—

L'individuo sospetto (di cui si parla sopra) si è qualificato per tenente italiano, spia del partito invasore ed ha presentato ai carabinieri, durante il percorso, alcuni documenti di pochissima importanza comprovanti il suo stato. In base a tali documenti fu rilasciato ma in seguito a nuovi sospetti se ne voleva operare nuovamente l'arresto ma la spia, italiana o straniera era già uccel di bosco.

Le manovre d'oggi.

Oggi sono continuate le manovre ma ancora non si conosce i risultati.

Il tema tattico è pervenuto al comando che risiede all'albergo d'Italia verso la mezzanotte.

Gli ufficiali sono ripartiti coll'automobile alle 6.30 di stamane, S. A. il co. di Torino, e il generale Berta alle sette diretti a Portogruaro e quindi a S. Vito al Tagliamento.

Per morti e feriti in guerra

II.a Sottoscrizione
a mezzo della «Patria»

Somma precedente	L. 10.—
Locatelli cav. Omero	5
Locatelli gemetra Antonio (entrambi per essere impediti dal partecipare al banchetto in onore del tenente De Laurentis questa sera)	5
Measso avv. Antonio	10
Totale	20.—
Assieme	L. 30.—

Comitato Giovanile Patriottico Udinese. — Il Comitato Giovanile Patriottico Udinese sono giunti in questi giorni parecchie quote per iscrivere nel Libro d'Oro dei Soci Perpetui della «Dante Alighieri» i tre prodi friulani che presero parte alla gloriosa spedizione dei Dardanelli. La contessa Elisa de Puppi con quel nobile sentimento che la distingue e che la fa sempre prima in ogni iniziativa ha raccolto N. 220 quote. Il Comune di Treppo Carnico ha votato 100 quote (L. 10) per il suddetto scopo.

Sappiamo che diversi comuni della Provincia invieranno al Comitato il loro contributo.

A giorni saranno pubblicati gli elenchi delle quote raccolte delle Sezioni e dai sotto-comitati della Provincia.

La sottoscrizione — per distribuire doni ai cinque cavalleggeri del Monferrato ed agli ottantacinque fucilieri del 2 fanteria partiti per la Libia fruttò L. 110.70. Se ne spesero 60.75; restano lire 49.95 a disposizione per altre eventuali partenze.

Gli alpini partiranno per la guerra?

La notizia da noi raccolta ieri è smentita ufficiosamente dal comando sulla partenza per la guerra del battaglione Tolmezzo pare abbia fondamento di verità. Anche a Tolmezzo a quanto ci telefonava si è sparsa e fu accreditata da chi poteva saperne qualche cosa.

E a proposito di alpini in partenza leggiamo sul *Gazzettino* che anche il battaglione Feltre del 7 reggimento ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto.

Il banchetto in onore del sottotenente Augusto de Laurentis seguirà questa sera alle ore 9, alla Trattoria al Puntingam.

Audace furto all'albergo della Rotonda

Durante la notte, un'audace furto è stato consumato nell'albergo alla Rotonda il rinomato villino posto sull'estremo limite del lungo viale fuori porta Venezia.

Quando stamane i famigliari discesero e aprirono l'albergo, trovarono tutto sossopra. Nella cucina, un forte odore di bruciaticcio, e sparse sul terreno cartoline illustrate dell'albergo, annerite, brucciachiate.

Tutti i cassetti erano scassinati. Fatta una minuta visita, si constatò che mancavano diverse bottiglie, sigari, formaggio, 18 lire in carta monetata e rame.

I ladri avevano fatto un magro bottino, in tutto un centinaio di lire.

Il furto veniva denunciato ai carabinieri, e stamane per tempo recavasi sul luogo il brigadiere Fabris per le indagini.

I ladri, avrebbero scavalcato il recinto che protegge il cortile e con alcuni pali raccolti nella campagna tentano di forare il muro: ma in questo non sono riusciti.

Ruppero invece allora le inferriate della finestra che dà in cucina ed ivi pennetrarono per un piccolo pertugio.

Non avendo candele nè lanterne, accesero alcune carte per procurarsi la luce necessaria al loro lavoro. Fu una vera fortuna che non dessero fuoco a tutti i mobili!.. Alcune salviette furono brucciachiate in questa maniera.

Fatto il colpo, uscirono abbandonando pali sul luogo onde erano entrati.

Il proprietario sig. Scalco Febbraio e i famigliari dell'Albergo chiusero alle 10.30, e non sentirono alcun rumore durante la notte.

Essi nutrono sospetti su due giovanotti che da due giorni girovagavano nei pressi dell'albergo fermandosi anche a curiosare.

Per fortuna il proprietario aveva portato con se tutti i danari; i ladri avrebbero sicuramente trovato il morto nella loro minutissima perquisizione.

Un bravo giovane. — Giunge notizia da Modena che il giovane concittadino Giuseppe Feruglio di Isidoro ha testè superato brillantemente gli esami per l'ammissione in quella scuola militare (arma di cavalleria).

All'intelligente e studioso giovane le nostre congratulazioni e gli auguri d'un brillante avvenire.

Scuola dazieri. — Questa sera alle 19.30 in un'aula delle Scuole di S. Domenico gentilmente concesso avrà luogo il corso (gratuito di lezioni di tecnica daziaria) istituito dall'Associazione provinciale dei daziari facenti parte della Federazione Nazionale.

Piccolo incendio. — Ieri vi fu un principio d'incendio in casa del sig. Giuseppe Ridomi, l'egregio rappresentante della birra Puntingam.

Nella sua stanza da bagno si stava riscaldando l'acqua della vasca quando improvvisamente si sviluppò il fuoco che avvolse la biancheria è si comunicò ad altri oggetti.

I famigliari poterono subito estinguerlo.

Grave caduta

Stamane alle nove, veniva accolto all'ospedale il vecchio Domenico Casarsa di 58 anni fu Pietro nativo di Cavalicco in quel di Tavagnacco.

Lo medicò il dott. Fabiani che gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra, giudicandolo guaribile in un mese. Il vecchio dichierò di essere caduto in malo modo.

Travolto sotto un carro. — Alle ore 19 fu accolto all'ospitale il ragazzo Alfonso Beltrame di Paolo di Pradamano. Il giovanetto scendendo dalla parte anteriore d'un carro, sventuratamente inciampò e cadde. Le ruote gli passarono sopra fratturandogli la gamba sinistra.

Il dott. Fabiani lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Cinema Splendor

Questa sera e domàni grandioso spettacolo teatrale cinematografico lirico fantastico della

1. *Eclair Journal*, la più bella e attraente rivista cinematografica del mondo.
2. *Rigolo ciclista*, comica.
3. **Siegfried,** tragedia fantastica tedesca divisa in 3 parti e 120 quadri su 1200.

Il *Siegfried* costituisce una delle migliori films che la rinomata Ambrosio abbia prodotte e aggiunta ai tanti capolavori della serie d'oro.

La sfarzosità della messa in scena del *Siegfried* non è mai stata an ora raggiunta da altre Case cinematografiche.

4. *Gondrand indora il suo blasone*, comicissima.

I mercati d'oggi.

Notiamo subito che il granoturco segna oggi un sensibile ribasso, mentre il vecchio conserva i suoi prezzi elevati. Il frumento ha le oscillaioni consuete in ascesa per la progrediento stagionatura.

Cereali.				
Frumento	all'ett.	20.50	a	21.50
Segala		16.50	»	17.—
Granoturco vecchio giallo		19.50	»	20.25
» nuovo giallo		13.25	a	18.—
» » bianco		13.50	»	—.—
Frutta.				
Pera	al quint. da	20.—	a	50.—
Poma		14.—	»	35.—
Pesche		80.—	»	130.—
Uva		26.—	»	40.—
Fichi		30.—	»	38.—
Sorbole		13.—	»	15.—
Susine		18.—	»	32.—
Noci		38.—	»	40.—
Ortaggi.				
Patate		6.—	a	7.—
Pomidoro		12.—	»	18.—
Fagiuoli		10.—	»	12.—
Tegoline		9.—	»	—.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.70	a	1.80
Poli		.90	»	1.80
Oche		1.30	»	1.35
Tacchini		1.15	»	1.20

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento.

Pretore Valenzan — P. M. avv. Zagato

La lingua delle donne. — Alberto Polame fu Pietro d'anni 32, Amelia Cimador fu Giacomo d'anni 43, Zaria Sornaga di Ignazio e Letizia Sornaga maritata Iesi di Ignazio sono imputati il primo di aver ingiuriato e minacciato il 10 luglio Teresa Iacob Galli Padovani; la secondo la terza e la quarta di ingiurie contro la stessa Iacob.

La Iacob è a sua volta querelata per ingiurie contro Amelia Cimador e Giulia Sornaga.

Le parti si costituiscono: Parte Civile la Galli Iacob con l'avv. A. Bellavitis, il Polame e la Cimador con l'avv. Del Missier e le Sornaga con l'avv. Tavasani e Doretti.

Polame sostiene di non esser uscito in alcuna espressione ingiuriosa.

Cimador Amelia, moglie del Polame, pure nega di aver ingiuriato la Galli. Informa che da questa era fatta segno a mille dispetti, e mille provocazioni.

Alle sorelle Sornaga, la Zaira si meraviglia d'essere chiamata in giudizio perchè dice — io non entro affatto nella faccenda, la Letizia afferma d'aver invitato gentilmente la Galli in casa per chiederle uno schiarimento perchè aveva udito ch'ella avea sparlato di lei. La invitò gentilmente; non la offese: solo quando l'altra si rifiutò di entrare osservò: Se non volete venire allora significa che siete dalla parte del torto.

Iacob Galli Teresa nega le ingiurie di cui è imputata e sostiene d'esser lei l'offesa specialmente dalla Cimador.

Il P. M, conclude che le Sornaga e il Pollame sieno assolti e la Cimador e la Galli condannate entrambe a L. 25 ciascuno.

Dopo le arrighe degli avvocati Bellavitis, Del Missier e Tavasani che conclusero tutti per l'assoluzionoe dei rispettivi raccomandati il pretore pronuncia sentenza con cui dichiara non luogo a procedimento nei riguardi del Pollame e delle Sornaga, condanna Amelia Cimador e Galli Iacob Teresa a L. 40 di multa e L. 24.88 P. C. ciascuna.

P. M. avv. Doretti.

Contravventori al foglio di via. — Giovanna Bernardon d'ignoti nata a Trieste e residente a Cavasso Nuovo per contravvenzione al foglio di via, arrestata l'8 corr. è condannata a 5 giorni d'arresto.

P. M. Doretti.

Lesioni. — Antonio Plaino di Pradamano imputato di lesioni in danno di Carlo Spinato, in seguito a diverbio avvenuto a causa di giuoco è condannato a 15 giorni di reclusione con la legge Ronchetti oltre le spese.

P. M. avv. Del Missier

L'affare del cane. — Luigi Mantelli di Antonio fotografo di via Zorutti Udine è imputato di aver offeso Beltrame Antonio con le parole «ladro, mi hai rubato il cane — bisogna ch'io mi cambi il vestito per parlare con te».

Udito l'imputato il querelante e i testi il P. M. domanda che il Martelli sia condannato a L. 50 d'ammenda. Il difensore dott. Mario Pettoello domanda il minimo; il Pretore condanna il Mantello a L. 25 di multa ed accessori.

Contravvenzione. — Luigi Iacuzzi fu Pietro facchino è imputato d'oltraggio di minaccie e di rifiuto di generalità; tutto ciò al vigile urbano Zanini.

L'imputato ammette d'aver percorso tratto d'un viale riservato ai pedoni con un carretto ma nega di aver dato false generalità e tanto meno oltraggiate.

Il P. M. avv. Zagato propone 15 giorni di reclusione e 12 lire di multa.

L'avv. Mario Pettoelo persuade il Pretore a condannare per sola contravvenzione il Iacuzzi a sole L. 7 di multa.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Prov. di Udine. Circon. di Cividale

Comune di Drenchia

—(—)—

Avviso di Concorso

IL SINDACO

In conformità alla deliberazione 28 Luglio 1912 del Consiglio Comunale, approvata,

AVVISA

Essere a tutto 20 Settembre 1912 aperto il concorso al posto di Segretario per questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1300 a lordo della trattenuta di Richezza Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate uguali mensili posticipate. Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni 10 dalla partecipazione di nomina.

Drenchia 4 Settembre 1912.

Il sindaco
CICIGO I.

R. Tribunale di Pordenone

Si rende noto che il curatore del fallimento di Del Bianco Enrico, negoziante in biciclette di Azzano X, è autorizzato a vendere a trattative private ed al miglior offerente, i crediti del fallimento stesso ammontati a L. 1504,14 (millecinquecentoquattro e 14|100).

Il Curatore
avv. *Antonio Querini.*

APPENDICE 27

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Lo dimentico tanto poco — rispose di Sadoux con aria pensosa — che mi sembra intravvedere una specie di legame misterioso fra i due uomini intorno ai quali si aggirano i miei sospetti...

Il prevosto e il suo assessore si lasciarono con queste parole. Il signor di Sadoux si recò a riprendere con ardore il sordo lavoro delle sue investigazioni giudiziarie, e il signor des Angles, che aveva per regola inflessibile di non deviare una linea dalla strada tracciata verso la casa del notaio in piazza di Monges per nessuna umana considerazione, si avviò dove dovevano essere firmati i due contratti di matrimonio dei suoi figli.

Fedele alle istruzioni ricevute, messere Giovanni Chitellean, un uomo lungo, freddo, pallido e secco come una carta pecora, aveva già steso i contratti. Mentre des Angles scorreva i fogli, arrivarono successivamente il signor Maury de Saint-Victor, di Trèzard, d'Arrassus, e Duval de Varayre, chiamati all'onore di servire da testimonio; indi alle otto Teresa e suo fratello. Non mancava più che la famiglia Corneillan e Bonrepos.

Spogliando i contratti con mano tremante d'impazienza e d'ira, il prevosto aveva un bel restare in ascolto, attentamente: nessun rumore di ruote o di portatori di portantina annunziava, da fuori, l'avvicinarsi dei ritardatarii. Ben presto il grande orologio della catedrale suonò le otto. All'ultimo rintocco il marchese di Corneillan si precipitò nello studio, tutto commosso e, allegando una indisposizione di sua figlia, pregò il signor des Angles a voler rimettere la firma del contratto ad un altro giorno.

Fu un affare serio. Ad ogni momento il furore mal represso del prevosto minacciava di scoppiare, e ci volle l'intervento dei testimoni per impedire un'esplosione e strappargli un aggiornamento, e ci vollero le dolci insistenze non meno false del notaio.

Ma benchè questa discussione si fosse prolungata, Bonrepos non compariva ancora. I testimoni cercarono di distrarre il prevosto con una conversazione animata, perchè non rilevasse quel ritardo che sorprendeva enormemente essi pure. Il signor des Angles camminava in lungo e in largo per la stanza, senza rispondere, arrestandosi solo di tanto in tanto ai vetri della finestra dello studio per vedere o per ascoltare. Suonò la mezza, e fece scappar via la sua pazienza. Afferrò bruscamente il suo bastone, e uscì, dicendo che andava a cercare Bonrepos...

E l'avrebbe certamente trascinato seco, se il tesoriere a quell'ora non fosse stato ben lungi. Ecco ciò che gli era accaduto al sopravvenire della notte.

Immerso, come si sa, nella più grande perplessità, per le minacce fattegli da Vittorio des Angles e dal capitano del Real Polonia e dallo stesso prevosto, che ei temeva come il fuoco, il pacifico Bonrepos, quando fu solo, cominciò a scaricare la sua collera sul maggiordomo Lapierre. Poi, dopo averlo ricoperto di rimproveri e d'ingiurie, risolvette di domandare consiglio al suo stomaco, e si pose a tavola, vista la gravità delle circostanze. un poco più presto del solito.

A tavola, mandando di tanto in tanto profondi sospiri, cercò ingenuamente l'oblio delle sue pene, mangiando bene e bevendo meglio, e in parte vi riuscì. Alla prima portata aveva cacciato ruvidamente Lapierre; alla seconda lo tollerò dietro la sua poltrona: dopo la terza, gli permise di parlare, concessione della quale il vecchio furfante si affrettò di abusare con la sua audacia e la sua famigliarità abituale.

— Sapete, signore — disse con la sua voce in falsetto — che stasera mi avete fatto ricordare... il vostro degno padre?... Tutte le volte che aveva qualchecosa per la testa: « Pierotto — mi diceva...: era questo il nome che mi dava in segno di amicizia — Pierotto, va' a cercarmi il signor Long-Bouchon per fare un consulto......

— Brav'uomo! — balbettò Bonrepos, intenerito fino alle lacrime dal vino di Bordeaux e dal ricordo di suo padre.

— Non aveva altri avvocati, signore — proseguì Lapierre — nessun'altra conoscenza, e sapevo tutto quello che faceva...

— I nostri padri avevano più spirito e giudizio di noi — osservò sentenziosamente Bonrepos.

— E' vero, signore — proseguì Lapierre prendendo sempre più ardimento fino a mettere le sue dita nella tabacchiera del suo padrone. — Scommetterei le mie mancie di capo d'anno che il signor Long-Bouchon vi ha consigliato bene.

— Che cosa volevi che mi consigliasse, mariolo?

— Di non aver più paura.

— Sai tu, birbante che sei, che se prendo il mio bastone...

— Nessuno può sorprenderci; i domestici sono da basso e non risaliranno se non li chiamo; non avete dunque bisogno di irritarvi con Lapierre...

— Non ho mai avuto paura, io!

— Buono! tremavate come una foglia...

— Era la rabbia, mascalzone! quando ci si sente insultati, minacciati in casa propria...

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 0.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste. A. 7 — M. 8 — 13.30. 16.10 —19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.51 — 9.5 — 11.15 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.41 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 22.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.38 — A. 9.56 — A. 12.10 — A. 15.23 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Casagliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.47 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912